



Il furgone blindato

Da un fatto di cronaca

Premessa. Quanto leggerete corrisponde ad un evento realmente accaduto ed è descritto senza fronzoli e/o esagerazioni giornalistiche. I nomi ed i riferimenti diretti a persone, società e cose specifiche sono stati volontariamente omessi per tutela del segreto istruttorio.

Le parentesi con il simbolo ?? sono state invece da me inserite per segnalare eventi poco chiari, probabilmente risolti con il proseguo delle indagini.

La cronaca. Alle ore 21,30 circa di un giorno del mese di marzo 2005, lungo l'autostrada A5 Torino-Aosta, in direzione Torino, veniva tentata una rapina ai danni di un furgone portavalori blindato, appartenente ad un noto Istituto di Vigilanza privata. Il furgone, che viaggiava sulla corsia di sinistra, si accingeva a superare un autoarticolato quando questo si spostava repentinamente tagliandogli la strada e speronandolo sulla fiancata destra. Il furgone blindato sbandava e si fermava per l'urto. Nel contempo una Volkswagen Golf si affiancava al lato sinistro del furgone, in modo da impedire l'apertura della portiera del conducente. La Guardia Particolare Giurata alla guida innestava prontamente la retromarcia cercando di sfuggire alla morsa dei due veicoli con una manovra evasiva, ma da tergo sopraggiungeva una Lancia Lybra che lo tamponava violentemente e lo costringeva a fermarsi definitivamente contro lo spartitraffico.

Dalle due autovetture scendevano diversi rapinatori che aprivano immediatamente il fuoco contro il furgone blindato, con armi di vario tipo e calibro, tra cui il 7,62x39, mentre dal furgone le tre G.P.G. rispondevano al fuoco senza scendere dal mezzo. Nello scontro una delle G.P.G. veniva ferita da un proiettile all'avambraccio destro (??) e pochi istanti dopo si sviluppava all'interno del abitacolo del furgone un denso fumo (??), nel mentre alcuni rapinatori cercavano di aprire il portellone posteriore del blindato con una lancia termica.

Durante queste concitate fasi, circa trecento metri più indietro, si poneva di traverso sulla carreggiata una Fiat Croma, con un lampeggiante arancione sul tetto, dalla quale scendeva un altro rapinatore che

disseminava la carreggiata di numerosi chiodi a tre punte. Il malvivente si allontanava poi in direzione del furgone blindato, abbandonando la Fiat Croma dopo aver tentato di incendiarla.

Poco dopo il “commando” di delinquenti, vista l’impossibilità di aprire il portellone, si allontanava discendendo la scarpata che fiancheggia l’autostrada in direzione di una parallela strada sterrata. Ove venivano in seguito rinvenute della fascette da elettricista, presumibilmente destinate ad immobilizzare le G.P.G., nonché le tracce di altre autovetture certamente utilizzate dai rapinatori per darsi alla fuga.

Sul luogo rimanevano tutti i veicoli impiegati nell’agguato (risultati poi rubati), la lancia termica, alcune taniche di liquido infiammabile. Queste ultime, si pensa, da utilizzare per incendiare i veicoli dei rapinatori una volta attuata la rapina, in modo da distruggere eventuali tracce e per creare un ulteriore impedimento ai soccorsi. Evento non concretizzato sia a causa dell’imprevista reazione delle G.P.G. asserragliate sul loro furgone, sia dall’impossibilità di aprirne il portellone blindato.

Verso le ore 23,00 successive, due equipaggi della Polizia di Stato notavano un’autovettura che sostava a qualche chilometro di distanza da dove erano avvenuti i fatti sopra descritti. Detto veicolo, all’avvicinarsi delle autovetture della Polizia, si dava subito alla fuga cercando di imboccare contromano lo svincolo di un cavalcavia, ma dopo un breve inseguimento l’auto veniva fermata ed il conducente tratto in arresto (un uomo risultato poi pluri-pregiudicato).



Breve analisi degli eventi.

Quanto accaduto non è ovviamente una cosa da dilettanti locali, ma il frutto di una attenta organizzazione, di una pianificazione accurata dei tempi e del luogo ed inoltre di una determinazione criminale che non si preoccupa certo della vita altrui. Un agguato del genere, avvenuto per di più al buio, necessita di un'accurata osservazione del veicolo "vittima" in modo da sapere con esattezza il percorso, il tempo di percorrenza di un determinato tratto e la composizione dell'equipaggio. Serve individuare il luogo idoneo all'agguato, un posto che garantisca il raggiungimento di una buona via di fuga e gli eventuali imprevisti dovuti al traffico. Annotare tutte queste cose non è un lavoro da poco, è un'attività simile a quelle messe in atto dalle Forze dell'Ordine per altri fini e che comportano l'impiego di diverse persone in un ampio spazio di tempo. Inoltre, la dotazione di mezzi e di armi, nonché la sicurezza e la spregiudicatezza nell'usarle denota una esperta volontà criminale, sia per la suddivisione dei compiti, sia per i tempi d'intervento dei gruppi nell'assalto. Insomma, ripeto; non è un lavoro da poco.

Da notare, in senso positivo, il comportamento delle Guardie Particolari Giurate che malgrado la paura non si sono perse d'animo ed hanno fronteggiato l'assalto. Sarà stata l'esperienza, sarà stato l'addestramento (se mai ce ne fosse stato uno specifico sui furgoni blindati; sarebbe un caso raro), sarà stata la fortuna, ma in ogni caso non si sono arresi ne hanno abbandonato il loro veicolo che era l'unica cosa che li proteggeva. Spesso si commette questo errore, ci si dimentica della blindatura cercando scampo all'esterno, fuggendo o arrendendosi. L'ottenimento del bottino è sempre l'obiettivo principale del delinquente, ma purtroppo anche l'eliminazione della scorta può essere comunque già pianificata. Ricordo che in passato, in un assalto simile, venne utilizzato un RPG-7 che provocò gravi ferite agli occupanti.

In ogni caso episodi del genere si possono evitare. I furgoni portavalori che ritirano le somme di denaro seguendo spesso il medesimo percorso, alla stessa ora e tutti i giorni, percorrono anche il tragitto migliore per cadere in una imboscata!

Quindi meglio che il responsabile dell'Istituto di Vigilanza che prende contattati con le ditte clienti, comprenda e faccia capire certe esigenze di sicurezza. Ma anche chi si occupa della formazione delle G.P.G. (quando e se c'è) deve sapere come la routine aiuta a scavarsi la fossa.

Cambiare sempre il tragitto e gli orari è il modo migliore per rendere le attività giornaliere più difficili da osservare e prevedere. Questo è il metodo utilizzato dai servizi di scorta che non si vogliono far

sorprendere. Non è certo una novità, ma ancora oggi questo è il metodo più semplice per vanificare in partenza un agguato, ossia non far sapere dove ci si trova in un determinato luogo ad una determinata ora.

In ogni caso bisogna sempre ricordarsi che è proprio ciò che si ha l'abitudine di fare a metterci nei guai.

Certo, se c'è una "talpa" all'interno dell'Istituto di Vigilanza o magari nello stesso furgone blindato c'è poco da fare. Ragione per cui meno persone sono al corrente dell'itinerario e meglio è. Se succede qualcosa sarà più facile individuare la spia.

Francesco Zanardi

P.S.: Una volta una G.P.G. mi ha detto: "c'era un'auto sospetta davanti a me, allora io gli sono arrivato "a culo" con il furgone per fargli capire che ero pronto alla sfida."

"E bravo e...one" ho aggiunto io, "allontanarsi e fare subito il 113 non era meglio e più sicuro?!".

